

Salmo 86

Signore, tendi l'orecchio, rispondimi, *
perché io sono povero e misero.
Custodiscimi perché sono fedele; *
tu, Dio mio, salva il tuo servo, che in te
confida.

Pietà di me, Signore, *
a te grido tutto il giorno.
Rallegra la vita del tuo servo, *
perché a te, Signore, rivolgo l'anima mia.

Tu sei buono, Signore, e perdoni, *
sei pieno di misericordia con chi t'invoca.
Porgi l'orecchio, Signore, alla mia preghiera *
e sii attento alla voce delle mie suppliche.

Nel giorno dell'angoscia alzo a te il mio grido *
perché tu mi rispondi.

Fra gli dèi nessuno è come te, Signore, *
e non c'è nulla come le tue opere.

Tutte le genti che hai creato verranno †
e si prostreranno davanti a te, Signore, *
per dare gloria al tuo nome.

Grande tu sei e compi meraviglie: *
tu solo sei Dio.

Mostrami, Signore, la tua via, *
perché nella tua verità io cammini;
tieni unito il mio cuore, *
perché tema il tuo nome.

Ti loderò, Signore, mio Dio, con tutto il cuore *
e darò gloria al tuo nome per sempre,
perché grande con me è la tua misericordia: *
hai liberato la mia vita dal profondo degli
inferi.

O Dio, gli arroganti contro di me sono insorti †
e una banda di prepotenti insidia la mia vita, *
non pongono te davanti ai loro occhi.

Ma tu, Signore, Dio misericordioso e pietoso, *
lento all'ira e ricco di amore e di fedeltà,

volgiti a me e abbi pietà: †
dona al tuo servo la tua forza, *
salva il figlio della tua serva.

Dammi un segno di bontà; †
vedano quelli che mi odiano e si vergognino,
*
perché tu, Signore, mi aiuti e mi consoli.

Gloria al Padre...

Alcuni insegnamenti di sant'Antonio di Padova da Lisbona

Leggiamo in Giovanni: "Allora Pilato fece prendere Gesù e lo fece flagellare" (Gv 19,1). E dice Isaia: "Quando passerà il flagello distruttore, voi sarete la massa da lui calpestata, e ogni volta che passerà vi prenderà" (Is 28,18-19). Affinché questo flagello, nel quale sono indicate la morte eterna e la potenza del diavolo, non ci colpisse, il Dio di tutti, il Figlio di Dio, fu legato alla colonna come malfattore, e spietatamente flagellato, tanto da sprizzare sangue da ogni parte del corpo. O dolcezza della divina misericordia, o pazienza della paterna bontà, o profondo e imperscrutabile mistero dell'eterno consiglio! Tu, o Padre, vedevi il tuo Unigenito, colui che è uguale a te, venir legato alla colonna come un malfattore e dilaniato con i flagelli come un omicida. E come hai potuto trattenerli? Ti rendiamo grazie, o Padre santo, perché per le catene e per i flagelli del tuo Figlio diletto siamo stati liberati dalle catene e dai flagelli del diavolo.

Ahimè, quanto pochi sono oggi coloro che guardano nella giusta direzione; quasi tutti guardano nella direzione sbagliata, come fossero strabici. Guarda certamente nella giusta direzione colui che riconosce la sua iniquità, proprio come l'ha commessa, e la confessa subito, a puntino, con esattezza, come è avvenuta. Alza dunque i tuoi occhi nella giusta direzione, e non in quella sbagliata;

non vergognarti, non aver timore: sono questi due sentimenti, la vergogna e il timore, che impediscono di solito la giusta direzione degli occhi. Si dice che esista un uccello (*la calandra*) che quando dirige lo sguardo direttamente al volto di un malato, questi viene senz'altro liberato dal suo male; se invece da quell'infermo distoglie il suo sguardo, o lo rivolge in altra direzione, questo è segno di morte. Così il peccatore, se alza il suo sguardo nella direzione giusta e considera i suoi peccati e li riconosce, credi a me, "egli vivrà e non morirà" (Ez 33,15). Se invece guarderà in altra direzione, se dissimulerà e confesserà i suoi peccati velandoli o attenuandoli, questo è segno e indizio di eterna dannazione.

Orsù dunque, carissimi fratelli, che siete qui riuniti per festeggiare la Pasqua di Risurrezione, io vi supplico di comperare con il denaro della buona volontà, insieme alle pie donne, gli aromi delle virtù, con i quali possiate ungere le membra di Cristo con l'amabilità della parola e con il profumo del buon esempio; vi supplico, pensando alla vostra morte, di venire e di entrare nel sepolcro della celeste contemplazione, nella quale vedrete l'angelo dell'Eterno Consiglio, il Figlio di Dio, assiso alla destra del Padre. Egli nella risurrezione finale, quando verrà a giudicare il mondo nel fuoco, si svelerà a voi, non dico dieci volte, ma per sempre: in eterno e nei secoli dei secoli lo vedrete come egli è, con lui godrete, con lui regnerete. Si degni di concederci tutto questo colui che è risorto da morte: a lui sia onore e gloria, dominio e potestà nei cieli e sulla terra per i secoli eterni. E ogni fedele, in questo giorno di letizia pasquale, esclami: Amen, alleluia!

Dice Osea: "Il terzo giorno ci risusciterà e noi vivremo alla sua presenza; comprenderemo e seguiremo il Signore per conoscerlo" (Os 6,3). Il terzo giorno Cristo, risorgendo dai morti, risuscitò anche noi con sé, cioè con una risurrezione conforme alla sua, poiché come egli è risorto, anche noi crediamo che saremo risuscitati nella risurrezione generale. E allora vivremo, comprenderemo e lo seguiremo per conoscere. In questi quattro termini vediamo indicate le quattro proprietà del corpo glorificato: vivremo, ecco l'immortalità; comprenderemo, ecco la sottigliezza (dell'intelligenza); seguiremo, ecco l'agilità; per conoscere il Signore, ecco la luminosità.

“Quando si compirono i giorni della Pentecoste, i discepoli erano tutti riuniti nello stesso luogo”. Dice il profeta Ezechiele: "Vieni, o Spirito, dai quattro venti e soffia su questi morti, perché rivivano" (Ez 37,9). I quattro venti sono le quattro parti del mondo: l'oriente, l'occidente, il settentrione e il mezzogiorno. Nell'oriente è indicata l'incarnazione di Cristo, nell'occidente la sua passione, nel settentrione la sua tentazione, e nel mezzogiorno l'invio dello Spirito Santo. Oppure anche: nell'oriente è indicato il ricordo del nostro miserevole ingresso nel mondo, nell'occidente il pensiero della nostra dolorosa dipartita, nel settentrione la considerazione della nostra infelice condizione, e nel mezzogiorno il riconoscimento dei nostri peccati.

Salmo 130

Dal profondo a te grido, o Signore; *
Signore, ascolta la mia voce.
Siano i tuoi orecchi attenti *
alla voce della mia supplica.

Se consideri le colpe, Signore, *
Signore, chi ti può resistere?
Ma con te è il perdono: *
così avremo il tuo timore.

Io spero, Signore. *
Spera l'anima mia, attendo la sua parola.
L'anima mia è rivolta al Signore *
più che le sentinelle all'aurora.

Israele attenda il Signore, *
perché con il Signore è la misericordia,
e grande è con lui la redenzione. *
Egli redimerà Israele da tutte le sue colpe.

Gloria al Padre...